

Con ben 62 novità Pc: Olivetti rinnova la sua offerta

DARIO VENEZONI

MILANO. Sessantadue nuovi modelli di computer e stampanti in un colpo solo. La Olivetti rinnova praticamente per intero la propria offerta, annunciando nel contempo ambiziosi obiettivi di penetrazione nel mercato. La casa di Ivrea ha scelto questo modo per comunicare al mondo la sua ritrovata buona salute e per consolidare il proprio primato tra i produttori europei.

Tra le novità spicca la linea di computer portatili «Echos», interamente nuova, che affianca, a un gradino appena più basso, la linea Philos presentata giusto un anno fa, forte ormai di oltre 70.000 pezzi venduti. I tre computer portatili Echos si distinguono immediatamente per il colore scelto per la «carrozzeria», un rosso mattone, e per l'adozione della tastiera avanzata, con «trackball» centrale, comandabile con i pollici, sul modello dei fortunati PowerBook della Apple.

I nuovi Echos

I modelli Echos (due con schermo a colori, il terzo in bianco e nero) sono dotati di due «porte» utilizzabili per accessori multimediali grandi come una carta di credito: fax/modem per comunicare con il mondo esterno, schede per il collegamento in rete, dischi di memoria supplementari eccetera. Il tutto in computer che pesano appena più di 2 chili, e che costano come minimo 3 milioni e 200mila (alla Olivetti giurano che si tratta di un prezzo assolutamente competitivo per macchine di questo livello).

Assalto ai mercati

Nelle aspettative della Olivetti la nuova linea di prodotti Echos dovrebbe contribuire significativamente alla conquista di quote di mercato in Europa. Oggi la società vanta un 5,4 - 5,5% nel segmento dei portatili; in tre anni spera di arrivare al 10%. Nel 1993 la casa italiana ha realizzato 200 miliardi di fatturato in questo specifico settore. Quest'anno conta già di arrivare a 300, con un incremento decisamente superiore a quello medio del mercato.

Quanto ai prodotti di fascia alta, nettissima è la scelta della casa di Ivrea a favore del nuovo processore della Intel: il Pentium, adottato su tutti i modelli di punta. Ha suscitato curiosità, per contro, l'assoluta assenza di macchine con il processore Alpha della Digital. Su 62 modelli nuovi, non uno lo adotta. Eppure due anni fa la casa americana ha stretto con la Olivetti una «alleanza strategica» proprio con lo scopo dichiarato di sostenere la penetrazione del suo processore Alpha, allora giudicato all'avanguardia nella tecnologia.

A una precisa domanda in proposito Ernesto Musumeci, direttore generale della divisione Prodotti della casa di Ivrea, ha risposto assicurando che presto sarà presentato anche un computer Olivetti con il «motore» Alpha, e che questo processore è giudicato particolarmente adatto per funzioni di elaborazioni particolarmente complesse, come per esempio quelle svolte dai programmi biosistemi informatici delle banche, e che in quel contesto la Olivetti in effetti lo utilizza. Decisamente poco a paragone della grandissima suonata un paio d'anni fa al momento dell'accordo.

Gli annunci di ieri non riguardano però come si è detto solo i computer. Di rilievo anche l'integrale rinnovo della gamma delle stampanti. In particolare la Olivetti punta sulla espansione delle proprie stampanti «a getto di inchiostro» su carta comune, una tecnologia che condivide con pochissimi altri produttori al mondo. La vittoria nella gara per il sistema cellulare europeo Gsm stimola infine importanti progetti di integrazione tra computer e telefono. Ma per questo c'è tempo: la Olivetti vuole essere pronta per quando inizierà il suo servizio, e cioè tra 18 mesi.



Enzo Berlanda, presidente della Consob

Sandro Marinelli

La Consob critica il «maxiaumento» e chiede più poteri

Berlanda striglia Comit «Siete stati maldestri»

Iri, governo ancora incerto sul successore di Prodi

Il governo ancora non ha affrontato la questione Iri, all'indomani delle dimissioni del presidente Romano Prodi e dell'intero cda. Ma, avverte il ministro del bilancio, Giancarlo Pagliarini, non c'è tempo da perdere. «Non si può discutere sul maxi-prestito di 10 mila miliardi all'Iri se non c'è un consiglio di amministrazione a cui dare i soldi», ha detto Pagliarini, al termine della riunione del Cipe. «Finora comunque non ne abbiamo parlato perché il governo ha all'ordine del giorno provvedimenti economici urgenti», ha aggiunto. Ma il collega dell'Industria, Vito Gnuttoli, non esclude che nel prossimo consiglio dei ministri l'argomento Iri possa essere affrontato.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il presidente della Consob, Enzo Berlanda, nella sua relazione annuale, fa il bilancio di un anno speciale per la Borsa: il 1993. Note positive: le privatizzazioni, che hanno portato un milione 600mila italiani a Piazza Affari e il boom del telematico, che ha consentito 100mila miliardi di scambi (record storico) e l'ingresso degli investitori stranieri. Note negative: il crack Ferruzzi e i ritardi legislativi. Berlanda non lo dice esplicitamente ma tra le righe il messaggio che lancia è quello di dotare la Consob di maggiori poteri, per consentirle di far fronte al boom del mercato azionario. La Borsa infatti nel '93 ha visto crescere del 37% il proprio volume di scambi, anche se il numero delle aziende quotate è rimasto sostanzialmente invariato. Preoccupante anche la crescita degli intermediari. I promotori finanziari sono ormai 17mila e le Sim (società di intermediazione - mobiliare) 300, contro le 40 della Francia e le 38 della Spagna.

A margine della conferenza stampa il presidente della Consob lancia poi una pesante critica alla Comit. «Sono appena usciti dalla privatizzazione - dice - e subito fanno un pesante aumento di capitale, programmato per il prossimo

ottobre-novembre. Il mercato l'ha guardata come una mossa maldestra: sono scelte che pagano loro», Berlanda critica dunque i tempi di annuncio del maxi aumento di capitale da 2.300 miliardi della Commerciale. «Al momento della privatizzazione - spiega - avevano già detto che volevano un aumento di capitale, tanto che hanno chiesto ai nuovi soci di essere pronti a farlo. Si sono impegnati a non fare l'aumento prima di un certo tempo, cioè non prima di settembre-ottobre: l'operazione poteva quindi essere annunciata a luglio o ad agosto». La bacchettata di Berlanda a uno dei santuari del sistema creditizio italiano giunge inaspettata. La Comit aveva annunciato il maxi aumento alla Consob e ai giornali il 25 maggio scorso. Come al solito, in questi casi, la Borsa ha reagito male. E infatti il giorno dopo il titolo Comit subisce una contrazione del 5%. Poi seguono altri tre cali più moderati dell'1,80%, dell'1,7% e dello 0,90%. L'altro ieri, invece, il titolo riprende quota, con rialzi dell'1,96% e dello 0,64%. Dalla Comit, comunque, non arrivano commenti ufficiali alla sortita di Berlanda. Fonti vicine alla banca però si mostrano sorprese. «Se la Consob aveva commenti da

fare - dicono - poteva farli il 25 maggio. L'annuncio anticipato della Comit in realtà è stata un'operazione di trasparenza».

Ma torniamo alla relazione di Berlanda. Sulla Ferruzzi la Consob dice di aver fatto «il proprio dovere», ma mette in guardia per il futuro: «Le dimensioni dei gruppi e il dispiegarsi della loro attività in diversi paesi rendono difficile l'azione di vigilanza, che diventa di per sé impossibile quando il gruppo assume le caratteristiche di un'impresa criminosa». Su questo la Consob chiede maggiori poteri di controllo. Sulle privatizzazioni la richiesta è quella di informazioni più puntuali, di prospetti più semplici e di «una regolamentazione diversa» per Enel e Stet.

Infine Berlanda invita governo e Parlamento a compiere scelte importanti in materia di rappresentanza delle minoranze nelle società. Infine il presidente Consob affronta il delicato problema dei controlli da parte delle società di revisione e dei collegi sindacali. «Al collegio sindacale - si spiega nella relazione annuale - spetta, nelle società sottoposte a revisione obbligatoria, un ruolo prevalente di controllo gestionale sull'operato degli amministratori, mentre le società di revisione sono responsabili delle verifiche più propriamente contabili».

Ferruzzi-Mediobanca La prossima settimana gli interrogatori

RAVENNA. La prossima settimana sarà decisiva per chiarire la posizione avuta da Mediobanca nel salvataggio del gruppo Ferruzzi sul quale sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Francesco Mauro Iacoviello. Il magistrato ieri mattina ha nuovamente incontrato l'avvocato Oreste Dominioni, legale di Mediobanca, con il quale ha concordato un calendario di massima degli interrogatori dei vertici dell'istituto di via Filodrammatici. Dovrebbero iniziare la prossima settimana, forse già lunedì, con Gerardo Braggiotti, direttore della banca d'affari milanese, e sempre la prossima settimana dovrebbe essere sentito anche il consigliere anziano Enrico Cuccia. Al termine dell'incontro Dominioni si è limitato a sottolineare l'esigenza che l'iniziativa giudiziaria in atto si svolga nella massima tranquillità e lontana da clamori.

Si tingono d'oro i telefoni della Stet

Primo sì (tra le polemiche) al decreto per la cessione dell'Ina

GILDO CAMPESATO

ROMA. Gettoni d'oro per la Stet. La finanziaria dei telefoni guidata da Michele Tedeschi e presieduta da Biagio Agnes ha chiuso il '93 con un utile netto di gruppo di 1.539 miliardi (1.425 miliardi l'anno precedente). «Risultato particolarmente apprezzabile poiché realizzato in un contesto particolarmente critico», nota un comunicato della società. Il fatturato consolidato ha raggiunto i 29.800 miliardi (+ 9,8%) mentre il margine operativo lordo è salito a 14.843 miliardi. Per quanto riguarda la capogruppo, l'utile netto è stato di 787,7 miliardi (775 nel '92). Nessuna novità, invece, per il dividendo agli azionisti che dovranno accontentarsi della stessa cifra dello scorso anno: 100 lire per le ordinarie, 120 per le risparmio. In calo (800 miliardi) l'indebitamento finanziario netto attestatosi a 22.085 miliardi: un'inversione di tendenza rispetto agli esercizi precedenti. Sensibile

taglio, da 10.600 a 8.400 miliardi, degli investimenti tecnici. I mezzi propri hanno coperto il 49% del capitale investito mentre l'occupazione è scesa a 136.000 unità (meno 1.700 addetti). Intanto, la maggioranza sembra reggere - pur se tra qualche difficoltà - ai primi confronti in aula sulla legislazione economica. Il provvedimento che assegna 10.000 miliardi di prestiti agevolati all'Iri ed il decreto per la privatizzazione dell'Ina (con la garanzia del Tesoro sulle cessioni legali) sono infatti riusciti a passare il vaglio della Camera ed attendono ora il via libera definitivo del Senato. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini è stato però costretto a riconoscere che da parte delle opposizioni non vi sono state «preclusioni». «Non era tanto il contenuto a trovarsi in disaccordo: la privatizzazione dell'Ina va infatti realizzata nei tempi previsti. Ma aver fatto un decreto ad hoc solo per l'istituto assicurati-

vo sganciandolo dalle procedure più generali delle privatizzazioni, rischia di determinare successivamente dei gravi intoppi proprio alla cessione dell'Ina - spiega Lanfranco Turci, del Pds - Il governo, inoltre, si è comportato in maniera arrogante intervenendo con un decreto legge su una materia già prevista da un altro decreto. Non è una questione meramente giuridica: in questo modo si rischia di trasferire dal Parlamento a palazzo Chigi l'attività legislativa. E questo è inaccettabile». Intervendendo davanti ai deputati, Dini ha confermato l'intenzione di portare la partecipazione pubblica dell'Ina al di sotto del 5% in tre anni «a meno che non sia deciso che debba uscire interamente dalla partecipazione». Secondo il ministro del Tesoro, saranno i risultati del prossimo collocamento (il 27 giugno) ad indirizzare la cessione successiva. Proprio in questa occasione potrebbe emergere il futuro nucleo stabile di investitori istituzionali che dovrebbero garan-

tere, per competenza ed interesse, un grado di stabilità sufficiente nella condotta dell'azienda». Intanto, il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini vuole cambiare l'orologio delle privatizzazioni. Invece di cedere le aziende più appetibili dal mercato (in lista d'attesa dopo l'Ina c'è la Stet), Pagliarini propone di vendere per prime le «pecore nere». «Il governo dovrebbe investire il processo di privatizzazione in atto e affrontare per primi i casi difficili. Per ora si tratta solo di un'idea, ma potrebbe divenire una direttiva del Cipe», precisa il ministro. Secondo Pagliarini per rendere appetibili le aziende in perdita si potrebbe «prevedere la concessione di una dote al compratore ed attuare tutti gli interventi possibili a tutela dell'occupazione. Vendendo per prime le società in perdita, le casse dello Stato avrebbero un maggior beneficio perché sono queste che pesano di più sui bilanci. Pensiamo solo a quel che pesa l'Ilva per l'Iri».

Ciao Claudio!

CLAUDIO SNEIDER

amico, compagno, comunista. Un abbraccio forte ad Elisabetta e Yuri. L'officina Filmclub. I funerali si svolgeranno domani a Roma nella basilica di San Lorenzo al Verano, alle ore 15.30.

Roma, 3 giugno 1994

I familiari addolorati annunciano che il 1° giugno è mancato

LUIGI BAGNI (Gigi)

Il funerale avrà luogo venerdì 3 giugno partendo alle ore 9,30 dall'obitorio di S. Martino per il cimitero di Staglieno.

Genova, 3 giugno 1994

Si sono svolti ieri i funerali di

GIOVANNI GENTILE

prematamente scomparso. Era un grande appassionato di ciclismo, amico e sostenitore della Primavera ciclistica. Alla famiglia la Primavera ciclistica e l'Unità portano le loro condoglianze.

Roma, 3 giugno 1994

È deceduto il compagno

LUIGI BAGNI (Gigi)

Al familiari giungono le più sentite condoglianze di compagni e compagne della Federazione Pds di Genova.

Genova, 3 giugno 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di



DIREZIONE PDS - Gruppo Spazio, Aurora
Gruppi Progressisti - Federativo di Camera e Senato (invitati)
LA QUESTIONE SPAZIALE OGGI
seminario nazionale
3 giugno - ore 10.00/17.00
Direzione PDS - Via delle Botteghe Oscure 4 - Roma
partecipano
Gavino Angius - Luigi Berlinguer - Cesare Salvi
introduce
Giovanni Urbani
Responsabile Gruppo Spazio e Tecnologie Avanzate

Hanno aderito ed interverranno: deputati e senatori progressisti delle Commissioni parlamentari, esponenti della Scienza, dell'Industria e delle Istituzioni interessate

«Con riferimento all'articolo apparso sull'Unità il 28 marzo scorso, intitolato: "Sarà denunciata la santona svizzera", desideriamo precisare che nella Comunità Vita Universale - che si ispira al cristianesimo delle origini - non figurano iscritti, soci o membri, in quanto trattasi di una comunità di fede aperta a tutti, senza distinzioni di sesso, razza, religione o credo politico. Per frequentare i nostri corsi, seminari e incontri non occorrono iscrizioni e ognuno è libero di partecipare o meno, di entrare ed uscire dalle sale in cui ci riuniamo e di interrompere quando vuole un corso già iniziato; nessuno è quindi legato da alcun vincolo. Inoltre Vita Universale si rifa all'insegnamento originario di Gesù di Nazaret e, pertanto, per tutte queste ragioni non può essere definita una "setta", bensì una comunità di fede; il nostro motto è: "Unità, fratellanza e libertà" è il nostro unico maestro è Cristo, che cerchiamo di imitare nella nostra vita. «Chiamiamo altresì presente che il sedicente Nunzio Coppola, menzionato nel suddetto articolo, frequentava semplicemente i nostri incontri come tanti altri, ed in più occasioni aveva dato segno di comportamenti squilibrati, cosa accertata anche dalle Autorità. Siamo grati alla Redazione dell'Unità per la pubblicazione di questa rettifica. Vita Universale».

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

STORIA DEL FASCISMO E DELLA RESISTENZA



In otto libri una grande iniziativa editoriale
Questa settimana il 4° libro
1935-1937, FACCIETTA NERA

la città nuova

rivista di cultura politica

Anno IX Numero 1-2/1994

Comunicazione - Politica - Consenso

La Direzione Editoriale: Gaetano Arfé La "sovraideologia": Rolando Marini Dal partito al candidato: Vincenzo Vita Anelle potenti e subalterne: Piero De Chiara Giornali di oggi - Giornali di domani: Alessandra Coppola La risposta di Montanelli: Guido Ruotolo Telesindaco a Taranto: Alberto Varvaro Linguaggio burocratico e democrazia

Lettere

Antonio Colombo Sul capitalismo italiano

Osservatorio

Bichara Khader Il Medio Oriente dopo l'accordo Israele - Oip

Rassegne

Arturo Fittipaldi Alle origini del sistema museale napoletano

Profili

Michele Pistillo - Baldina Di Vittorio Berti Giuseppe Di Vittorio

Gaetano Macchiaroli Editore